

**UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO**  
**Facoltà di Lettere e Filosofia**  
**Corso di Laurea in Lettere ( indirizzo moderno)**

**LA RESISTENZA NEL LECCHESE:  
STORIA DELLA BRIGATA POLETTI**

**Tesi di Laurea di:**  
**Giuliano VALAGUSSA**  
**Matr. N° 575360**

**Relatore: Chiar.mo Prof. Edoardo BRESSAN**  
**Correlatore: Chiar.mo Prof. Ivano GRANATA**

**Anno accademico 2004/2005**

---

## Capitolo 3

# La Brigata Poletti

### 3.1 - Le origini

Il tempismo col quale si organizza la prima cellula embrionale di resistenti a Mandello, composta da quindici persone,<sup>139</sup> può spiegarsi con una pregressa e già condivisa freddezza verso il fascismo, anteriore alla data dell'armistizio.

"Il 10 settembre 1943 in seguito a disposizioni avute dal Colonnello in Servizio Permanente Effettivo Umberto Morandi, fedeli agli ordini impartiti l'8 settembre 1943 stesso dal maresciallo Badoglio, dal Tenente Colonnello Galdino Pini e dal tenente Nicola Poletti venivano gettate le basi per la formazione di un reparto armato di resistenza in territorio del Comune di Mandello Lario per arruolare soprattutto come volontari gli sbandati provenienti dalle Forze Armate Italiane, desiderosi di seguire la causa della Liberazione del suolo Patrio dai nazifascisti. Venivano così accolte le prime adesioni, formando dei piccoli Distaccamenti in montagna e precisamente in località Versarigo, La Gardata, Era di Somana tutti in territorio di Mandello del Lario, nonché nuclei ad Abbazia Lariana e Lierna".<sup>140</sup>

La formazione nasce dunque dall'impulso di uomini con trascorsi nell'esercito e, nel bene e nel male, questa impostazione militare non verrà mai meno. C'è chi, a posteriori, esprimerà giudizi severi in merito a questa gestione:

"Non a caso gli ufficiali superiori che governeranno il Comitato militare di Lecco, i Colonnelli Morandi, Prampolini e Pini, impanteneranno l'organizzazione nello sterile e artificioso tentativo di strutturare le bande partigiane secondo gli schemi e i criteri del disciolto regio esercito".<sup>141</sup>

---

<sup>139</sup> Archivio BARINDELLI (da qui in avanti BARINDELLI), cartella 1, fascicolo 1, *Periodo dall'8 settembre 1943 documento non firmato*.

<sup>140</sup> BARINDELLI, cart. 1 fasc. 1, *Formazione patriottica "Cacciatori delle Grigne" e poi 89° Brigata Garibaldina "G. e G. POLETTI" documento non firmato*. Conferma della presenza iniziale di questi gruppi è data da NICOLA POLETTI, intervista su nastro registrato presso Istituto Liberazione di Lecco.

<sup>141</sup> V. RONCACCI, *La calma apparente del lago*, cit., pp. 238-239.

Non c'è, certamente all'origine e quasi sicuramente neppure poi, una pronunciata connotazione dottrinale. La spinta iniziale è data dalla delegittimazione dell'autorità fascista. Fascismo e Italia non solo non collimano più, ma sono due concetti in aperta divergenza.

Un contributo favorevole e decisivo è offerto dall'ambiente naturale: le località indicate si collocano tra Mandello e le Grigne. Ben collegate fra loro da sentieri, offrono la possibilità di vedere con qualche anticipo chi sale e, al tempo stesso, permettono numerose vie di fuga. La distanza dal centro abitato non è né troppo ridotta, né eccessiva. Le basi sono disseminate lungo le pendici e le meno distanti dalle prime case sono alle spalle delle frazioni "alte" del paese come Somana e Rongio dalle quali, non a caso, provengono parecchi partigiani.

Oltre alla distribuzione in piccoli nuclei facenti capo ad un'unità centrale, si creano contatti con gli altri gruppi nascosti nei paraggi. È necessaria coordinazione e collaborazione.

Al di là della risonanza ottenuta, questo iniziale pugno di uomini compie una scelta di campo coraggiosa, quando, invece "avrebbe potuto non esservi alcuna forma di Resistenza. L'Italia avrebbe comunque riconquistato la libertà, ma sarebbe stata peggiore di quella che abbiamo ereditato".<sup>142</sup>

L'8 settembre, duro spartiacque che separa l'Italia dal ventennio fascista e gli italiani fra loro, genera una vera e propria babele su alcuni concetti chiave quali "patria", "fedeltà / tradimento", "onore", "riscatto", "libertà".

A proposito di libertà merita spazio un interessante punto di vista di Claudio Pavone, a sua volta partigiano prima di diventare uno dei più lucidi studiosi di quel periodo:

"Il primo significato di libertà che assume la scelta resistenziale è implicito nel suo essere un atto di disobbedienza. Non si trattava tanto di disobbedienza a

---

<sup>142</sup> A. CAVAGLION, *La Resistenza spiegata a mia figlia*, Napoli, L'Ancora del Mediterraneo, 2005, p. 20.

un governo legale, perché proprio chi detenesse la legalità era in discussione, quanto di disobbedienza a chi aveva la forza di farsi obbedire".<sup>143</sup>

Fin da principio i cittadini di Mandello, per quanto qualche partigiano possa avere vissuto la latitanza con una buona dose di incoscienza, a volte e in parte, motivata dalla giovane età, sono avvertiti del fatto che mettersi contro tedeschi e fascisti non è una ragazzata.

Il 17 ottobre 1943, in una giornata di pioggia, sbucano a Somana le truppe tedesche per il primo rastrellamento con epicentro la Valsassina e si ha occasione immediata di vedere all'opera la tenace volontà e la forza d'urto dell'alleato - occupante nello sradicare i focolai di opposizione.

L'operazione porta a una prima selezione del gruppo, pure ingrossato dagli sbandati vaganti per i boschi: il distaccamento di Versarigo quasi si dissolve e i più caparbi sono dirottati presso le altre due sedi della Gardata e di Era.<sup>144</sup>

All'approssimarsi della cattiva stagione, il brigadiere di Pubblica Sicurezza Michele Vella, in un rapporto datato 3 novembre 1943 e inviato al questore, descrive un quadro complessivamente quieto:

"(...) mi sono recato nel Comune di Mandello del Lario, ove ho alloggiato sotto falso nome allo scopo di poter meglio esperire le delicate indagini affidatemi.

Non mi è stato difficile poter avvicinare qualche persona del luogo e riuscire ad avere quelle notizie che mi necessitavano.

Sono venuto così a conoscenza che i militari sbandati non rappresentano più alcun pericolo per la zona, in quanto la quasi totalità di essi si è già presentata, o va tuttora presentandosi ai Municipi ed ai comandi dei CC.RR., in obbedienza al bando delle Autorità.

---

<sup>143</sup> C. PAVONE, *Una guerra civile: saggio storico sulla moralità nella Resistenza*, Torino, Bollati Boringhieri, 1991, p. 25.

<sup>144</sup> Cfr. BARINDELLI, cart. 1 fasc. 1, *Formazione patriottica "Cacciatori delle Grigne" e poi 89ª Brigata Garibaldina "G. e G. POLETTI" documento non firmato.*

In Mandello se ne sono già presentati 159 (155 al Municipio e 4 ai CC. RR.). molti altri, a quanto mi è stato riferito, si sono già presentati ai Comuni circoscrivibili.

All'infuori dei banali incidenti del 26 luglio, nessuna palese attività sovversiva si è finora manifestata in Mandello e località limitrofe.

(...) In atto, però, in Mandello regna la massima calma e quel che più conta, nel cantiere della Moto Guzzi, ove sono occupati circa mille operai, il lavoro prosegue con la massima regolarità.

Recentemente è stato arrestato per truffa, dai CC.RR. di Mandello, il geometra M[...] V[...], incaricato della ricostituzione di quel disciolto Fascio.

Tale arresto, dato il delicato momento e la posizione politica del V[...], ha prodotto sgradevole impressione nel pubblico e particolarmente nei fascisti ancora indecisi. Oggi 3 corrente il ripetuto V[...], dimesso dal Carcere per libertà provvisoria, è ritornato in Mandello.

(...) Nel complesso, la situazione politica di Mandello del Lario e dintorni può e deve considerarsi normale.

Merita, del resto, essere segnalato il fatto che, specie in questi ultimi tempi, nessuna scritta antinazionale o inneggiante al governo di Badoglio è apparsa sui muri".<sup>145</sup>

Il 30 dicembre 1943 si verifica in paese un grave fatto di sangue: una pattuglia di carabinieri ferma tre individui per accertamenti. Sono degli sbandati provenienti dal milanese. Nasce una sparatoria: un carabiniere e un fuggitivo sono uccisi, un altro carabiniere è ferito mentre gli altri due implicati nello scontro a fuoco sono arrestati.<sup>146</sup>

---

<sup>145</sup> ASC, F. Prefettura - Scassellati, b. 1/2.

<sup>146</sup> Cfr. "La Provincia di Como", 31 dicembre 1943.

L'inverno del 1943 coincide con una fase di parziale smobilitazione dalla montagna: le temperature rigide e le abbondanti nevicate non concedono altrimenti. Rimane sul posto, seppur ridotto nell'organico, il nucleo di Somana.<sup>147</sup> Malgrado ciò non si cade in letargo, tutt'altro: si gettano le fondamenta per la ripresa dell'attività nel marzo 1944:

"Ai primi di marzo veniva ricostituito il Distaccamento di Era su due squadre ed un nuovo distaccamento in località Rongio con una squadra di montagna. (Chignoe Murun) ed una squadra nelle vicinanze della frazione. Altre squadre venivano ricostituite e formate ad Olcio, Lierna, Abbadia Lariana ed Oliveto Lario stabilendo nel contempo regolari collegamenti colle formazioni vicinore (*sic*) della Valsassina e del lago di Como".<sup>148</sup>

Dalla primavera, infatti, la formazione cresce numericamente in modo addirittura eccessivo e ripetute, anche se di più lieve entità, sono le azioni che ne attestano la vitalità.

---

<sup>147</sup> Cfr. BARINDELLI, cart. 1 fasc. 1 *Formazione patriottica "Cacciatori delle Grigne e poi 89° brigata garibaldina "G. e G. Poletti"*.

<sup>148</sup> *Ibidem*.

### 3.2 Chi sono<sup>149</sup>

Fatta eccezione per i vertici, il comandante, l'industriale Galdino, l'ingegnere Oscar Barindelli, Carlo Cesana con studi universitari di economia alle spalle, e per qualche elemento proveniente dalla metropoli lombarda, nel suo insieme la banda è composta quasi esclusivamente da gente comune, operai e contadini di livello culturale modesto.

Sono le categorie che, più delle altre, al fronte o a casa, hanno patito maggiormente i costi della guerra, hanno scontato in prima persona gli effetti delle menzogne del regime e che ora, esauste, devono affrontare le conseguenze di un sistema destinato allo sfacelo.

Il comandante della Brigata è il Tenente Colonnello Galdino Pini, nome di battaglia "Pietro". Alcuni membri della sua famiglia vantano una partecipazione ai moti garibaldini durante il Risorgimento.

Lui stesso è stato coinvolto in prima persona durante il precedente conflitto mondiale quando: "arruolato alle armi nell'aprile 1909 è trasferito, nel novembre dello stesso anno, col grado di sergente al 5° Reggimento Alpini. Richiamato nel 1914, partecipa alla seconda battaglia dell'Isonzo nel luglio 1915 combattendo per la conquista del Monte Nero. Il 20 luglio 1915 gli viene conferita la medaglia d'argento al valor militare con la seguente motivazione: *Pur ferito durante l'attacco continuava ad avanzare riuscendo a portare il proprio reparto oltre la seconda linea dei reticolati nemici - Montebenez, 20 luglio 1915.* Promosso capitano, nell'estate del 1918 viene impiegato nei reparti di seconda linea".<sup>150</sup>

È un imprenditore, titolare della "Litoxite", azienda produttrice di tappi di sughero. La sua famiglia non è oppressa da quei travagli economici che sono pane

---

<sup>149</sup> Altre informazioni riguardanti i partigiani e i patrioti della Brigata sono contenute in Appendice.

<sup>150</sup> L.G. CONATO, *Storie di alpini e artiglieri della nostra terra*. Mandello Lario, Arti Grafiche Panizza, 1995 p. 84.



quotidiano per la maggioranza degli italiani. Egli potrebbe limitarsi a finanziare i ribelli come stanno facendo altri imprenditori locali, sia per simpatie politiche, ma soprattutto in previsione dell'arrivo degli americani. Invece, sceglie un percorso estremo: il mettersi in gioco in prima persona. Pericoli e disagi sono corsi anche dagli altri famigliari: la moglie, col figlio più piccolo, sarà costretta a rifugiarsi in Valsassina.